

## BIOGRAFIA

## Cossiga, il presidente picconatore che sopravvisse alle Br e a Gladio

Da Sassari al Quirinale, l'avventura politica di uno dei protagonisti della storia repubblicana. Le dimissioni dopo la morte di Moro, la presidenza del Senato e il settennato bifronte al Quirinale. In mezzo i "processi" in Parlamento per le vicende Donat Cattin e Stay Behind

di SALVATORE MANNIRONI



Francesco Cossiga in via Caetani, a Roma, davanti alla R4 rossa nel cui portabagagli le Br hanno fatto ritrovare il cadavere di Aldo Moro

**ROMA** - Nessun altro protagonista, nella storia della Repubblica, ha avuto tante vite istituzionali quanto Francesco Cossiga. Non si può capire altrimenti come la sinistra italiana lo abbia accusato di tutto ai tempi del sequestro Moro, quando era ministro dell'Interno, lo abbia poi sostenuto e votato come presidente della Repubblica e ne abbia, pochi anni dopo, chiesto la messa in stato d'accusa per la vicenda Gladio.

Nella storia che cambiava e ogni tanto presentava il conto, Cossiga è rimasto elasticamente fedele a una sua idea della politica e del mondo, rapportando le proprie scelte ai cambiamenti della sua epoca finché questa, crollato il Muro di Berlino, non si è conclusa. L'esempio più chiaro è forse il sostegno accordato al governo D'Alema, che sanciva, come egli stesso spiegò espressamente, la fine della "conventio ad escludendum" verso i comunisti italiani, ormai inutile alla luce degli eventi.

In maniera più superficiale, il grande cambiamento di Cossiga è sempre stato individuato nel corso del suo settennato al Quirinale, quando il riserbo tutto sardo che lo aveva accomunato al cugino Enrico Berlinguer, lasciò il posto all'improvvisa vena "esternativa" che lo trasformò nel Picconatore. Nato a Sassari il 26 luglio del 1928 (ma di sempre rivendicate origini pastorali di Chiaramonti), Cossiga è stato il più giovane ministro degli Interni, il più giovane presidente del Senato e il più giovane capo dello Stato nella storia della Repubblica.



## ARTICOLO

"Ho sempre servito la Repubblica non voglio autorità ai miei funerali"



## VIDEO

Il "picconatore"



## VIDEO

Il ritratto di Filippo Ceccarelli

RepTv.  
Cossiga  
sul caso  
Moro

## VIDEO

Gli anni di piombo



## VIDEO

Le frasi celebri



## FOTO

Cossiga, 50 anni di politica



## FOTO

Cossiga, la vita nelle istituzioni

La sua attività politica è iniziata a 17 anni quando si iscrisse alla Democrazia cristiana e proseguì, passando per la Fuci, fino alla battaglia dei "giovani turchi" contro la vecchia classe dirigente dc in Sardegna, che lo portò, alla fine degli Anni Cinquanta, alla Camera dei deputati. Nel 1966 divenne sottosegretario alla Difesa nel terzo governo Moro, consolidando nel tempo sia la conoscenza sua delle segrete cose e dei meccanismi dello Stato, sia l'immagine di servitore riservato e fedele del partito di governo e delle sue alleanze.

Il 12 febbraio del 1976, a 48 anni, iniziò al Viminale l'esperienza che, come raccontò in seguito, gli cambiò la vita. Nel paese in ebollizione, con i manifestanti uccisi per le strade militarizzate del '77 (Francesco Lorusso prima, Giorgia Masi poi), il suo nome scritto con la K dilagò sui muri delle città, mentre l'offensiva brigatista raggiungeva il culmine e i membri della P2 invadevano posti chiave dello Stato, inclusi quelli alle sue dirette dipendenze. L'avventura da "giovane" ministro degli Interni si concluse con le dimissioni, presentate dopo l'uccisione di Aldo Moro da parte delle Br: "Se ho i capelli bianchi e le macchie sulla pelle - disse in un'intervista - è per questo. Perché mentre lasciavamo uccidere Moro, me ne rendevo conto. Perché la nostra sofferenza era in sintonia con quella di Moro".

Un anno dopo divenne presidente del Consiglio ed anche questa esperienza, attraversata dalle stragi e dai misteri di Ustica e Bologna, si concluse traumaticamente, dal punto di vista politico, per un altro frutto velenoso degli Anni di piombo. Il Pci ne chiese l'incriminazione davanti al Parlamento, accusandolo di aver favorito la fuga



un amico carissimo



ARTICOLO

Addio a Francesco Cossiga il  
"picconatore" non ce l'ha fatta

all'estero di Marco Donat Cattin, comunicando a suo padre Carlo, collega di partito e di governo, l'imminente arresto del figlio nell'ambito delle indagini sul gruppo terroristico Prima linea. Fu Enrico Berlinguer in persona a sostenere che il premier fosse l'autore della fuga di notizie. In Parlamento la Dc e gli alleati fecero muro e votarono l'archiviazione, ma la polemica costò a Cossiga un periodo di "accantonamento" dai ruoli di primo piano, che si concluse nel 1983 quando fu eletto presidente del Senato.

Il lavoro a Palazzo Madama gli valse il consenso, due anni dopo, per diventare sin dal primo scrutinio l'ottavo presidente della Repubblica, succedendo a Sandro Pertini. Il suo mandato fu caratterizzato da due fasi ben distinte. Fino al 1989, fu il "presidente notaio", attento soprattutto a far rispettare la Costituzione, le forme e i rapporti istituzionali da essa regolati. Crollato il Muro, fu come se fosse giunta l'ora, per Francesco Cossiga, di disvelare le ipocrisie e i retaggi che dal passato ingessavano la vita della Repubblica, incluso il rapporto di dipendenza che legava l'Italia agli Usa ed alla sua Intelligence. Si aprì così l'epoca del "presidente picconatore", in cui molte delle figure cardine della storia italiana del Dopoguerra - dai partiti politici con la Dc in prima fila, ai magistrati, dalla Consulta fino alla Cia - furono oggetto di critiche, riletture provocatorie, altolà e polemiche.

Cossiga lasciò il Quirinale -dove peraltro non visse mai nel corso del mandato - il 28 aprile del 1992, con due mesi di anticipo sulla scadenza del mandato e nel pieno della bufera scatenata da una delle sue esternazioni: le rivelazioni su Gladio, la struttura più superficiale e "innocua" della rete atlantica Stay Behind di cui Cossiga si era occupato sin dagli inizi dell'esperienza governativa. Cos'era? In caso di allarme o "pericolo rosso" per lo Stato (sarebbe bastata una maggioranza elettorale di sinistra), cellule dormienti di "civili" fedeli all'alleanza atlantica, recuperando armi Nato custodite in depositi "nasco" sparsi per il Paese, avrebbero dovuto "neutralizzare" gli esponenti di punta della sinistra, del sindacato e dei partiti, che poi sarebbero stati rinchiusi o confinati. Eravamo, insomma, ufficialmente, una democrazia a sovranità limitata e sotto tutela straniera, ma "tutti sapevano", disse Cossiga, accusando il Pci di aver montato il caso per anticipare eventuali altre "rivelazioni" in arrivo da Oltrecortina dopo il crollo del Muro.

Nel luglio del 1994, il tribunale dei ministri (come pure la procura di Roma) dichiarò infondata ogni accusa nei suoi confronti e Cossiga ricominciò a fare politica. Tangentopoli e Mani Pulite avevano nel frattempo concretizzato molte delle sue previsioni sulla fine della prima Repubblica, disperdendo la sua Dc tra centrodestra e centrosinistra. Nel 1998, fondò l'Udr che poi si unì al Cdu e si trasformò nel Ccd. Dietro l'appartenenza o meno a una sigla, da allora Cossiga ha portato avanti la sua attività in Senato e nella politica da battitore libero, valutando di volta in volta, assicurando i voti necessari al varo del governo D'Alema (1998) prima e al secondo governo Prodi (2006) poi, salvo votare un anno dopo la fiducia a Silvio Berlusconi.

Oltre la politica, Francesco Cossiga ha continuato a coltivare i suoi studi (è stato docente di Diritto Costituzionale), la sua cultura vasta e le sue passioni. Dai soldatini da collezione all'esoterismo, dalla letteratura di spionaggio all'Irlanda, un'isola così lontana eppure così simile a quella dove, tra pecore e muretti a secco, era iniziata la sua avventura umana.

(17 agosto 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SULLO STESSO ARGOMENTO**

I consigli di Cossiga alla Polizia "Prima una vittima, poi mano dura" 11 luglio 2005

La verità di Cossiga su Ustica "Il Dc 9 abbattuto dai francesi" 31 maggio 2009

Cossiga, terzo giorno di ricovero I medici: "Condizioni sempre gravi" 11 agosto 2010

Fischi al Senato, Cossiga a Berlusconi "Infondate le accuse di immoralità" 20 maggio 2006

Cossiga grave ma stabile Gianni Letta lo va a trovare 10 agosto 2010

Abu Omar, Cossiga denuncia tutti: magistrati, De Gennaro e Digos 11 luglio 2006

Rispetto e dolore per Cossiga anche da parte degli ex-nemici 17 agosto 2010

Dal 77 al caso Moro Una vita di intrighi 18 agosto 2010

Cossiga, l'ultimo saluto Napolitano: "Un grande statista" 18 agosto 2010

<a href="#">Amato: "Mi disse che faceva il matto altrimenti sarebbe stato impeachment"</a> 18 agosto 2010
<a href="#">Addio a Francesco Cossiga il "picconatore" non ce l'ha fatta</a> 17 agosto 2010
<a href="#">Cossiga, l'addio a Sassari "Picconava con amore"</a> 19 agosto 2010
<a href="#">Un personaggio pirandelliano</a> 18 agosto 2010

Divisione La Repubblica — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA